

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

41

ULISSE
ALL'ISOLA DE'FEACI
BALLO DI GENERE MITOLOGICO
 DIVISO IN TRE PARTI
D'INVENZIONE
DI DOMENICO GRIMALDI
ROMANO
 DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DELLA REGIA CITTA' DI LODI
Il Carnovale 1822.



L O D I

Presso Giovanni Pallavicini Tipografo Provinciale.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

ALL'INCLITA GUARNIGIONE

Il Ballo, che il sottoscritto ha l'onore di offrire su queste scene nell'andante Carnovale, del tutto nuovo e mai altrove rappresentato, è di sua invenzione. Egli si chiamerà soddisfatto se questo avrà esito felice come altre sue produzioni, che con riconoscenza si rammenta aver avuta la sorte di favorevole accoglimento presso un Pubblico che a gusto raffinatissimo sa unire cortese indulgenza.

Nella lusinga di veder ciò verificato, accerta che anche in tale circostanza non omise fatica onde il Ballo riescir possa accetto e non indegno del tutto della colta Cittadinanza e della valorosa Guarnigione.

Umiliss. Devotiss. Servo

DOMENICO GRIMALDI.

ARGOMENTO.

A tutti son note le disavventure che ebbe a soffrire Ulisse ne' suoi viaggi terminata la guerra di Troja, perciò si rende inutile un minuto dettaglio; ma per l'intelligenza del Ballo giova premettere che Ulisse per fiera burasca si vidde in procinto di naufragare, e che Leucotoe Dea del mare impietosita per esso si oppose alla collera di Nettuno, ed accostandosi a lui consigliollo a spogliarsi per passare a nuoto all'Isola de' Feaci, e perchè si potesse sostenere sull'onde in così lungo tragitto gli consegnò un velo immortale che gli servisse di cintura, ordinandogli però che giunto in salvo lo dovesse tosto gettar in mare rivolgendo gli occhj altrove. Ulisse nuotò due giorni e due notti, finalmente il terzo giorno giunse alla foce d'un fiume di dett'Isola, e da qui incomincia il Ballo.

ULISSE Re d'Itaca

Sig. Domenico Grimaldi.

ARETEA Regina de'Feaci, madre di

Sig. Teresa Grassi Grimaldi.

NAUSICAA, e di

Sig. Paolina Cattaneo.

DEIDAMIA

Sig. Elide Bellin.

CORTIGIANI

Sig. Francesco Biagi.

Sig. Carlo Croce.

Sig. Carlo Barozzi.

Sig. Giuseppe Brunetti.

DAMIGELLE, amiche di Nausicaa e di Deidamia

Sig. Enrichetta Bellin.

Sig. Antonia Gardella.

Sig. Carolina Biagi.

Sig. Antonia Griffanti.

Gran Sacerdote del Tempio di Minerva:

Cavalieri.

Guardie.

La Scena si finge nell' Isola de' Feaci.

PARTE PRIMA.

Foce di un fiume da un lato con ripe coperte di giunchi; quasi nel mezzo torrente d'acqua, appiedi del quale delizioso lago circondato di piante; dall'altra parte ingresso ad una piccola grotta chiusa da cespuglj.

Ulisse nuotando perviene alla riva del fiume, e sortendo dall'onde ringrazia il cielo, bacia la terra, e discioltosi il velo, che Leucotoe gli diede, lo getta a tergo come la Dea gli impose. Osserva da ogni lato, e non vedendo alcuno, si avvicina alla grotta, ove con foglie si forma un letto fra cespuglj, ed oppresso dalla fatica e dall'agitazione abbandona al sonno. Minerva sempre intenta a proteggerlo lo copre con una nebbia.

Aretea, Regina dell'Isola, colle due figlie, unitamente alle Damigelle, seguito di Cavalieri e Domestici, si reca al fiume per imbianchire i panni della di lei famiglia; giacchè, come riferisce Omero, le figlie dei Re occupavansi a que'tempi in tali domestiche cure. La Regina ordina agli uomini tutti di ritirarsi, tenendosi però sempre pronti ad un di lei cenno. Sola restando colle figlie e compagne, si pongono a divertirsi e danzare. A tale mormorio si desta Ulisse, il quale dopo la precauzione di coprirsì con alcune frondi si avvicina alle medesime. All'aspetto di quell'uomo ignoto, malconcio e sfigurato tutte fuggono, a riserva di Aretea, che per ispirazione di Minerva si trattiene. Ulisse si getta a di lei piedi, supplicandola di ascoltarlo. Colte più fervide espressioni le narra le sue disgrazie: che era stato per lungo tempo combattuto il suo vascello dalle acque: che si sommerse, e portò seco nell'onde i suoi compagni: e che lui solo per ispeciale assistenza di un Nume si era salvato su quella terra. La Regina mossa da pietà a simil rac-

conto gli promette tutta l'assistenza dovuta ad un infelice straniero. Chiama a se le figlie e la sua corte, ordinando ai servi di recare dei profumi allo sconosciuto naufrago, e dei panni per coprirsi; intanto Ulisse si porta nel lago, ove Minerva sparge sopra il suo corpo un'aria nobile e maestosa, che sorprende tutti a segno tale, che convinti esser egli venuto in quell'Isola per volere degli Dei, si interessano a di lui pro. Aretea gli si fa conoscere per Regina di quella terra, lo invita alla sua Reggia, ed esso accogliendo con trasporto queste offerte, tutti si avviano alla Città.

PARTE SECONDA.

Reggia. In fondo veduta della Galleria ripiena di quadri rappresentanti i successi nella guerra di Troja, e fra questi i fatti appartenenti ad Ulisse.

La Regina invita Ulisse ad un banchetto fatto anticipatamente allestire, durante il quale si intrecciano varie danze; dopo di che levatisi da tavola, lo conduce ad osservare la Reale Galleria, mostrandogli in particolare i dipinti che riguardavano le gesta, in cui ebbe la maggior parte Ulisse nella guerra di Troja, decantando ben anche l'eroe. Allora egli sospirando non può trattenere le lagrime. Sorpresa in tutti gli astanti. Aretea gli chiede il motivo di sì improvvisa commozione. A tali fervide istanze si risolve palesarsi per quell'Ulisse che già da vent'anni perseguitato da Nettuno non poté ancora rivedere la cara patria ed abbracciare la sua diletta famiglia. A siffatta scoperta la Regina gli promette di farlo accompagnar con uno de' suoi vascelli ai sospirati lidi d'Itaca. Ulisse pieno di riconoscenza la

prega concedergli prima di sua partenza di poter fare un sacrificio a Minerva, che gli viene tosto accordato. Li Grandi del Regno promettono a lui la loro assistenza, e dopo essersi tra loro consigliati unanimamente risolvono di unire per esso un ricco tesoro. Dopo ciò Aretea lo fa accompagnare negli appartamenti per lui destinati. Tutti prendono congedo. La Regina si ritira colle figlie nelle sue stanze.

PARTE TERZA.

Esterno del Tempio di Minerva in un angolo colla statua della Dea; dall'altro lato Porto di mare con vascello preparato alla partenza.

Ulisse sacrifica a Minerva. Aretea e le figlie prendono parte al sacrificio, pregando la Dea volergli concedere un felice viaggio. I Primati del Regno che hanno riuniti dei ricchi presenti per l'eroe, ad esso gli offrono in dono, che gli accetta dimostrandosi sensibile per tanti favori compartitigli. Succede una comune danza, dopo la quale Ulisse manifestando la sua gratitudine chiede congedo alla Regina, poi a tutti gli altri. Mentre egli ascende il vascello tutti esprimono gli affetti dell'animo loro, dal che se ne forma un quadro maestoso, che chiude la mimica rappresentazione.

